

«L'abbiamo fatto meglio di come avevamo detto, ma non è merito nostro abbiamo cercato di cogliere le opportunità che ci son state messe a disposizione dal legislatore». Andrea Macchione si compiace, anche se sa che Domori faticherà un po' quest'anno. Il 2019 era il primo anno chiuso in utile per il suo cioccolato, adesso il Covid-19 renderà il 2020 un po' più amaro, ma lui getta il cuore oltre l'ostacolo e annuncia l'emissione di un minibond e l'apertura di un flagship store a Torino. A riprova che l'azienda del gruppo Illy - di cui è parte dal 2006 - alla città in cui è nata tie-



# Un minibond e un negozio a Torino per Domori

L'ad Macchione: «Poi la Borsa per crescere ancora»

ne sempre di più. E, nell'annus horribilis del coronavirus, paradossalmente «si indebita»: «Lo facciamo perché in un momento così difficile, avere liquidità per investire e crescere è fondamentale - spiega il ceo dell'azienda di None - Il Polo del Gusto, di cui facciamo parte, ci ha dato indicazione di avvicinarci progressivamente alla Borsa, il minibond infatti sarà quotato sull'Extramot e quotarsi fa bene, obbliga l'azienda a migliorare con best practice che avranno ricadute su tutti». L'obbligazione - realizzata con Bper come advisor e con la consulenza degli studi legali Weigmann e Orrick - si colloca tra i 4 e 5 milioni di euro ed è



**La scelta  
Il minibond sarà  
quotato sull'Extramot  
e quotarsi fa bene**



**La strategia  
Obbliga l'azienda  
a migliorare  
con best practice**

destinata solo a investitori istituzionali, con un taglio minimo di 100mila euro: avrà durata di sei anni con garanzia Mcc fino ad un massimo del 90% del nozionale, la cedola fissa varierà tra il 3,5% e il 4%. La struttura del bond sarà "bullet", ovvero con rimborso in un'unica rata: «L'operazione ci servirà per raccogliere capitale per perfezionare l'acquisizione del cioccolato inglese Prestat e per investire di più nell'automazione ed efficientare così lo stabilimento: dopo il bond, obiettivo è svolgere un secondo percorso che potrebbe essere appunto sbarcare all'Aim a Piazza Affari e aumentare il capitale facendo il salto di qualità definitivo con



l'ampliamento dello stabilimento di None». Probabile dunque che il 2021 sia l'anno dell'ingresso in Elite, il programma di Palazzo Mezzanotte per avvicinare le pmi al mondo della finanza. Allargando lo sguardo al Polo del Gusto, che oltre a Domori, comprende i the di Dammann Frères, le confetture di Agrimontana e i vini Mastroianni, l'anno prossimo dovrebbe entrare un nuovo investitore finanziario con 50-100 milioni di euro: la sua permanenza dentro la compagine societaria sarà di circa dieci anni, al termine dei quali rientrerà del capitale stanziato grazie alla quotazione dei quattro marchi.

**L'industria**

In basso  
Andrea  
Macchione,  
ad di Domori.  
A sinistra  
la produzione  
del cioccolato.  
L'azienda  
annuncia  
il lancio  
di un minibond.  
L'obiettivo  
dichiarato  
è quello  
di avere  
liquidità  
per crescere

**Domori**, 80 addetti, nel 2019 ha registrato 19,5 milioni di euro di ricavi e al 30 settembre il coronavirus, con la chiusura del settore Horeca, impattava sui conti per un -5%: l'orizzonte, anche a causa di questo secondo lockdown, appare molto confuso e Macchione lo ammette, «non sappiamo quali siano le dimensioni del mercato disponibile, per ora il traguardo che ci siamo dati è stare entro un -10% di fatturato, ma è difficile fare previsioni». Ovvio, se usciamo dalla zona rossa possiamo avere qualche speranza di miglioramento».

Da settembre intanto ha cominciato a macinare buoni numeri la nuova linea Criollo Blend, è stato cambiato il formato a 50 grammi e

on il packaging firmato da Annamaria Testa e le prenotazioni in anticipo delle tavolette numerate di tre varietà di cacao monoorigine è andata soldout. «Il 2021 sarà del flagship store a Torino, anche se ormai siamo un brand internazionale, questa è la città del cioccolato, speriamo di poter realizzare questo obiettivo», confida Macchione.

**Andrea Rinaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La vicenda**

● Andrea Macchione, amministratore delegato di **Domori**, annuncia l'emissione di un minibond e l'apertura di un flagship store a Torino

● «Lo facciamo perché in un momento così difficile, avere liquidità per investire e crescere è fondamentale – spiega il ceo dell'azienda di **None** -. Il **Polo del Gusto**, di cui facciamo parte, ci ha dato indicazione di avvicinarci alla Borsa»

